

COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino



RIFLESSI
DI LAGO

Racconto e vicinanza

Alcune novità
relative al nostro
Communitas [p.1]

CHIESA
NEL MONDO

Un Magistero umile e fermo

In ricordo del
papa emerito
Benedetto XVI [p.2]

GUARDANDO LA
CATTEDRALE

Testimoni di Misericordia

Orientamenti
pastorali
a conclusione del
sinodo diocesano [p.5]

AI PIEDI DEL
BISBINO

Quando il Figlio verrà

Considerazioni, a
cuore aperto, sulla
Chiesa [p.12]

In copertina:
il defunto papa emerito Benedetto XVI insieme al papa Francesco

Racconto e vicinanza

Alcune novità relative al nostro *Communitas*

«**V**ivere è cambiare – scriveva John Henry Newman, il grande filosofo e letterato inglese recentemente canonizzato da Papa Francesco, nel suo *Lo sviluppo della dottrina cristiana* – e per essere perfetto devi cambiare spesso».

Senza la pretesa di avvicinarci alla statura intellettuale di Newman, che nella vita cambiò parecchio (incluso il suo cruciale passaggio dall'anglicanesimo al cattolicesimo, che gli costò l'allontanamento dall'insegnamento a Oxford), vogliamo però raccontare di alcuni cambiamenti.

Questo sarà, infatti, l'ultimo numero di *Communitas* distribuito in modo esteso nelle case. Ne approfittiamo per ringraziare tut-

ti quelli che, magari per sbaglio, una volta hanno sfogliato queste pagine. Speriamo di non avervi annoiato troppo.

Communitas, naturalmente, non cessa qui la sua attività. Semplicemente, **la distribuzione verrà riorganizzata e la struttura un po' modificata**, anche sulla scorta delle opinioni che abbiamo raccolto nel sondaggio distribuito alcuni mesi or sono.

Abbiamo ricevuto 190 risposte, e ringraziamo di cuore tutti quelli che hanno dedicato un po' del loro tempo per dirci quello che pensano (piaciamo molto o moltissimo all'87.4% di chi ha risposto). Abbiamo cercato di fare del nostro meglio per tenerne conto.

La maggioranza delle risposte trova giusto chiedere una quota simbolica di abbonamento (61.1%), e al contempo chiede di rendere il giornale disponibile a tutti coloro che lo richiedono (56.3%). Di conseguenza, abbiamo deciso di provare a fermare la distribuzione generalizzata nelle case, stampando quindi meno copie del giornale, tenendolo comunque disponibile per tutti, **dunque distribuendolo in fondo alle chiese della nostra comunità pastorale** al termine delle celebrazioni. Chiederemo anche una piccola offerta, per chi lo vorrà, per aiutarci a coprire ►

i costi di stampa (che non si ridurrebbero se cambiassimo la tipologia di carta utilizzata. A peggiorare sarebbe solo la qualità delle immagini). Al contempo, continueremo a caricare la versione digitale completa sul sito *bisbino.it*, aperta a tutti.

In tanti ci avete chiesto di dare più spazio al racconto della nostra Comunità. Abbiamo quindi deciso di tornare ad **uniformare la struttura dei quattro numeri annuali di *Communitas***. In ciascuno di essi, quindi, ci sarà spazio per i racconti e le notizie delle singole parrocchie e della Comunità nel suo insieme. Senza tuttavia perdere di vista l'orizzonte più ampio: quello della Diocesi e via a salire fino al mondo.

Infine, non vogliamo che la presenza della comunità pastorale sparisca dalle case, anche e soprattutto da quelle di chi non frequenta la Messa. Dunque, saranno comunque distribuiti a tutti dei "pieghevoli", più agili e schematici, con i contatti ed i principali appuntamenti dell'anno.

La redazione

Un Magistero umile e fermo

*In ricordo del
papa emerito
Benedetto XVI*

Mentre la Chiesa si stava preparando a celebrare la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, siamo stati raggiunti dalla notizia della morte del caro papa emerito Benedetto XVI, di cui tutti abbiamo potuto ammirare – nel tempo – la parola umile e chiara, ma al quale siamo grati anche per aver continuato a sostenere la Chiesa, in questi ultimi anni, attraverso la preghiera e l'offerta di sé. **Dobbiamo essergli grati per avere retto con forza il vincastro di Cristo e per averci insegnato a morire al mondo per amore della comunione.**

Nel suo testamento spirituale Benedetto XVI ci chiede di rimanere saldi nella fede senza lasciarci confondere. Lo chiede anzitutto ai suoi compatrioti, ma lo ripete anche a tutti coloro che nella Chiesa sono stati affidati alla sua cura pastorale: «Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo»¹. Quest'intima convinzione di fede ha accompagnato tutta la sua vita: l'ha ereditata dalla famiglia, l'ha fatta propria scegliendo per sé il sacerdozio, l'ha annunciata instancabilmente con il suo Magistero limpido e sicuro². Essa è stata perfino messa alla pro-

¹ Benedetto XVI, *Testamento Spirituale*.

² Per una breve biografia di Ratzinger si veda: J. Ratzinger, *La mia vita. Autobiografia*, Cinesello Balsamo 2013.

va dal susseguirsi di tesi scientifiche con le quali, come teologo, si è dovuto confrontare. Anche quelle tesi che sembravano incrollabili – si legge nel suo testamento spirituale – si sono rivelate, col tempo, semplici ipotesi, nel groviglio delle quali è sempre emersa la ragionevolezza della fede, il fatto che proprio essa – a dispetto di tanti progetti umani – non viene meno perché è fondata, ultimamente, nei cieli. **Solo il Risorto è in grado di illuminare tutto il percorso della strada poiché la sua luce viene dal futuro, nel quale egli – con la sua risurrezione – è già entrato e al quale tutti, indistintamente, siamo incamminati**³.

«Dobbiamo essergli grati per avere retto con forza il vincastro di Cristo e per averci insegnato a morire al mondo per amore della comunione.»

Nel vangelo di Giovanni, presentandosi a Pietro dopo la risurrezione, Gesù gli domanda per tre volte: «mi ami?» (Gv 21,15.16), «mi vuoi bene?» (Gv 21,17), affidandogli la cura del suo gregge. Qui le parole che Gesù rivolge a Pietro «mi vuoi bene?» (Gv 21,15-17) e «pasci le mie pecore» (Gv 21,15-17) si equivalgono. **Amare e pascere sono la stessa cosa.** È noto il commento di Agostino a queste parole: «*Sit amoris officium pascere dominicum gregem*»⁴, «sia servizio d'amore pascere il gregge del Signore». «Il pascere – vale a dire l'essere pastore d'anime – avviene attraverso [...] l'amare con l'amore di [...] Cristo»⁵. Ai suoi pastori – siano essi semplici preti, vescovi o papi – il Signore non chiede di compiere cose straordinarie. Egli chiede semplicemente di amarlo. Vuole che, come lui, conosciamo la voce delle pecore e camminiamo loro innan-

zi per condurle al pascolo. Di più: egli chiede che ogni pastore sia disposto a dare la vita per le pecore. A farci riflettere è qui il fatto che il ministero pastorale non può essere inteso come esercizio di potere. Il nostro pastore (cf Sal 22) non è un leone che divora con il suo potere, ma un agnello che – per amore del gregge – giunge fino al sacrificio di sé⁶. È in questo senso che si devono interpretare anche le dimissioni del papa emerito dall'esercizio attivo del ministero petrino. Di fronte al venir meno delle forze e a una Chiesa ferita e divisa, egli ha offerto se stesso, così come ogni giorno fa l'agnello di Dio sugli altari del mondo. In questo modo **ci ha insegnato, con la sua stessa vita, che cosa voglia dire amare insieme a Cristo, nell'umiltà e nella comunione di chi si lava i piedi a vicenda**; ma ci ha anche insegnato che la fede non è soltanto un insegnamento, ma è anzitutto e in primo luogo l'incontro con un "vivente" – il Dio Trinità – che è amore in sé e, per questo, anche fuori di sé⁷.

Se Dio nella sua essenza è comunione e amore, non ci può essere posto, nella religione, per la violenza, come ci ha insegnato autorevolmente nella *lectio magistralis* tenuta a Ratisbona nel 2006. Dio non si compiace della violenza e del sangue perché nel cristianesimo la verità e l'amore coincidono. «La ragione vera è l'amore e l'amore è la ragione vera»⁸. Questo **non significa che, nel dialogo con le religioni, il cristianesimo debba rinunciare alla verità nella quale crede; essa deve però essere proposta con mitezza e umiltà, nella consapevolezza che l'amore è convincente per se stesso** e – se è tale – accetta anche il rischio di essere rifiutato.

Infine, c'è un ultimo tratto della biografia umana e spirituale del papa emerito che vorrei ricordare: il richiamo insistente alla gioia. Fare della fede il fondamento di ogni cosa e vivere innestati nel corpo di Cristo che è la Chiesa – ci ha insegnato il papa emerito – non ci toglie nulla, ci dona invece tutto. Questa gioia la possiamo sperimentare anzitutto nella bellezza della liturgia, che il papa emerito ci ha insegnato ad

3 Benedetto XVI, *Lettera enciclica «Spe Salvi»* (2007), 2.

4 Agostino, *Commento al vangelo di Giovanni*, 123, 5.

5 J. Ratzinger, «Pietro modello della missione sacerdotale. Omelia», in *Id.*, *Opera Omnia*, XII, 654.

6 Cf J. Ratzinger, *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Milano 1993, 64-65.

7 Cf Benedetto XVI, *Lettera enciclica «Deus Caritas est»* (2005).

8 J. Ratzinger, *Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Siena 2003, 192.

amare⁹. Nella fede, infatti, si tratta, non solo di conoscere Dio, ma anche di rispondergli in maniera adeguata. È anzitutto nel culto – in modo particolare nei sacramenti – che noi lo incontriamo in maniera reale. Qui **la gioia dell'incontro con Dio non è più solo un desiderio, ma diventa realtà percepibile nel gioco dei riti e nel linguaggio dei simboli.** La liturgia non è opera nostra, ma è anzitutto «*opus Dei*», «opera di Dio». Qui non siamo più noi ad agire, ma è il Risorto che – attraverso le parole e la materia – continua a realizzare il miracolo della nostra salvezza e del nostro inserimento in lui, così che sia ora egli a vivere in noi (cf Gal 2,20).

Con la morte del papa emerito si chiude uno straordinario tempo di grazia nel quale il Si-

9 Cf J. Ratzinger, *Opera Omnia*, XI., *Teologia della Liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, Città del Vaticano 2010.

gnore, nella sua Prowidenza, ha lasciato vivere, l'uno accanto all'altro, due papi – il papa della Verità e il papa della Misericordia – per ricordarci che il nome di Dio, la Verità, è Misericordia e questa, da parte sua, diventa reale solo se siamo disposti a convertirci e ad accogliere nella vita la Verità di Dio.

Affidiamo il papa emerito alla Misericordia del Signore, al Giusto Giudice della storia, per il quale ha lavorato, ha studiato e ha faticato. Lo accolgano sulla porta del Paradiso la Vergine Maria, Madre della Chiesa, e il santo papa Giovanni Paolo II, del quale per anni è stato umile e fedele collaboratore.

Mons. Ivan Salvadori

Dall'omelia tenuta a Sondrio, nella chiesa Collegiata, martedì 3 gennaio 2023



Testimoni di Misericordia: essere nel mondo di oggi annunciatori e testimoni del Vangelo

*Orientamenti pastorali a
conclusione del XI Sinodo
diocesano*

Il titolo del **libro sinodale scritto e consegnatoci dal nostro Vescovo card. Oscar è Testimoni di Misericordia**, pagine pensate come orientamenti pastorali a conclusione dell'XI Sinodo della Diocesi di Como. Tre parti compongono il testo, tutte intitolate prendendo spunto da un verbo ben preciso: *riconoscere*, *interpretare* e *scegliere*. Anzitutto **riconoscere**: ogni cristiano è chiamato a portare nel cuore quel senso di gratitudine per i segni di Misericordia che riconosce nella propria vita e in quella della comunità. Da qui, allora, è possibile **interpretare** con fede il tempo presente, leggendo i segni dei tempi e seguendo ciò che lo Spirito suggerisce alla Chiesa. Alla luce di questa interpretazione, compiuta anche durante il Sinodo diocesano, è necessario fare delle scelte. **Scegliere** è proprio il titolo della parte finale del testo, sezione che alcuni di noi potrebbero definire burocratica e asettica se non pienamente compresa a partire dalla portata teologica delle prime due. Vi sono, infatti, importanti indicazioni pastorali e norme con disposizioni operative le quali, però, prendono vita solo alla fine di un percorso completo di lettura. **Non dobbiamo commettere l'errore, presa da efficientismo o curiosità, di tuffarci subito a capofitto nella lettura delle indicazioni pratiche**: una norma pastorale è accettata interiormente solo se si comprende il senso teologico della norma stessa.

Prima di addentrarci nell'analisi di ognuna delle tre parti sopra citate, ricordiamo che gli

XI Diocesi di **COMO**
SINODO

TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO



orientamenti pastorali sono entrati in vigore in data 26 febbraio 2023, prima domenica di Quaresima, dopo un lungo percorso sinodale iniziato il 31 agosto 2017, solennità di sant'Abbondio. Anche noi, come Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino, siamo stati invitati a radunarci e rispondere ad alcune domande proposte a livello diocesano: solo la prima è stata poi utilizzata per la redazione del libro sinodale. Iniziavamo tutti insieme il Sinodo proprio con questa domanda: come essere, dentro la nostra società, come singoli e **come comunità, testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio?** Il libro sinodale offre, alla luce di un lungo discernimento comunitario, un tentativo di risposta a questa profonda domanda esistenziale.

Cominciamo, ora, da una sintesi della prima parte: *Riconoscere, rendere grazie per i segni di Misericordia*. Sono tre i capitoli che la compongono e tutti dedicati al fare memoria grata della nostra storia, per poter poi essere veri discepoli nel nostro tempo, seguendo i passi

indicati anche dal Concilio Vaticano II. È questo, perciò, il messaggio iniziale del libro sinodale per la nostra diocesi: sapere dire grazie. «La parola grazie – ci ricorda il Vescovo Oscar – non esprime solo una buona consuetudine, ma un atteggiamento del cuore, un profondo senso spirituale che ci pone al centro stesso della nostra fede. Coltivare gratitudine significa collocarci al nostro giusto posto, riconoscendoci non all'origine di noi stessi: non creatori ma creature, non proprietari ma custodi. Uno sguardo sincero sulla vita e sulla storia ci consegna questa verità: **siamo debitori di un amore che ci ha preceduto. Questa grazia che ci precede e ci viene incontro è Dio stesso**». Solo alla luce di questa consapevolezza, la quale dovrebbe caratterizzare la vita spirituale di ogni cristiano, prende forma quella che chiamiamo santità. Essa non si manifesta come qualcosa di lontano e che non ci riguarda, bensì come chiamata universale che tutti dobbiamo ascoltare e vivere. Ma come vivere la santità nel tempo presente? Questa – già lo sappiamo – è una delle domande che sempre ci rivolge il nostro Papa Francesco (cfr. *Gaudete et exsultate*). Per poter rispondere alla riflessione proposta, una certezza di deve accompagnare: «Il Signore ci sta preparando una nuova stagione di Chiesa con scelte propositive, radicalmente nuove che ancora nemmeno riusciamo ad immaginare e che rivoluzioneranno il nostro agire pastorale – afferma il card. Cantoni – e questo ce lo conferma la storia della Chiesa poiché ogni epoca ha espresso qualcosa di radicalmente nuovo. **Siamo sicuri che uscirà una nuova immagine di Chiesa, più povera, più umile, meno dotata di strutture, ma forse più accogliente, non giudicante, amica degli uomini e in cammino con loro ad immagine di Gesù**». Quel *forse* dipende da noi: ognuno di noi, chiamato alla santità, deve testimoniare l'accoglienza, il perdono, la vicinanza; già il Concilio Vaticano II ci ha detto con chiarezza che la Chiesa deve preferire «la medicina della misericordia piuttosto che imbracciare le armi del rigore» (San Giovanni XXIII). Siamo chiamati, perciò, a diventare santi in questo nostro tempo, senza desiderare di poterne vivere uno diverso. «Solo così – prosegue il Vescovo – potremo comprendere insieme come essere oggi Chiesa e discepoli di Gesù. Questo è il tempo che ci è dato, non un altro. Si tratta di un tempo inedito e sfidante, ma dobbiamo anzitutto accoglierlo



come il tempo che Dio ci dona. Fuggirlo con nostalgici ripiegamenti al passato o con corse azzardate in avanti sarebbe un errore». **A noi il compito di vivere con responsabilità il presente: come ogni epoca storica anche la nostra porta dentro di sé grandi opportunità.** Questa responsabilità, allora, si traduce in un invito, il quale si pone a conclusione della prima parte: essere nel mondo annunciatori e testimoni del Suo Vangelo, in particolare nei confronti delle nuove generazioni, troppe volte abbandonate dalla società civile e da adulti che vivono immersi nel mito dell'eterna giovinezza. «Spesso attribuiamo la colpa della mancanza di fede ai ragazzi e giovani, ma è un rimprovero vuoto. Chi più deve essere interpellato – afferma il card. Cantoni – è, invece, un mondo adulto che, per molti motivi e distrazioni, ha mancato l'appuntamento della trasmissione della fede. Tra i giovani non è esaurita la ricerca di senso e di vita e desideri autentici di bene. La sete di Dio non



è spenta: la Chiesa con il suo annuncio missionario deve ascoltare questa domanda e rispondervi con l'acqua dissetante del Vangelo. [...] Questo non è il tempo per rimpiangere un passato che non tornerà. Il tempo che stiamo attraversando è la nostra occasione per rendere Cristo e il suo messaggio più leggibili e più vicini all'uomo contemporaneo. La Chiesa cresce per attrazione e non per proselitismo».

Alla luce della prima parte risulta evidente lo stile che la nostra Chiesa locale deve assumere, cercando una maggiore fedeltà al Vangelo: **una Chiesa più missionaria, più sinodale e più ministeriale**, tre aggettivi e grandi linee di orientamento che costituiscono il titolo di ognuno dei successivi tre capitoli della seconda parte del libro, la quale, a partire dal verbo interpretare, ci ricorda la conversione costante a cui siamo chiamati. Anzitutto una Chiesa missionaria: «ciò implica il coraggio di uscire dalla semplice amministrazione ordinaria di

una tradizione sicura e da una pastorale realizzata solo all'interno delle nostre strutture. Queste ultime – ci ricorda il Vescovo Oscar – devono rinnovarsi per essere rese adatte allo slancio missionario: [...] **tanti cercatori di senso e di Dio, infatti, attendono di incontrare i loro testimoni credibili e gioiosi**». Già Papa Francesco, nel suo primo anno di pontificato con l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2013) al n.27, scriveva così: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale più che per l'autopreservazione». Come le nostre comunità possono esprimere maggiormente questa attenzione verso tutti, evitando il rischio di trasformarsi in circoli chiusi e autoreferenziali? Come noi adulti possiamo andare incontro ai giovani con la buona notizia del Vangelo? **Ecco cosa ci chiede Papa Francesco in comunione con il nostro Vescovo Oscar: maggiore coraggio missionario.** Oltre che missionaria la Chiesa universale e locale deve essere *sinodale*, ossia ricordarci la comune dignità di tutti i battezzati, nessuno escluso.

«Ecco cosa ci chiede Papa Francesco in comunione con il nostro Vescovo Oscar: maggiore coraggio missionario.»

La Chiesa per essere sé stessa deve camminare, perciò, povera tra i poveri: «Accogliere i poveri, aprendo loro la porta, non è solo un dovere morale di giustizia – ci ricorda il Vescovo – ma un'incredibile occasione di grazia. Penso all'esperienza promossa dalla nostra *Caritas* diocesana in questi anni recenti dal significativo nome *Progetto Betlemme*: molte famiglie, comunità e parrocchie ci hanno offerto una testimonianza generosa di accoglienza e ospitalità», progetto avviato nel 2021 anche dalla nostra comunità pastorale. Infine, una Chiesa *ministeriale*, ossia a servizio, vero significato di ministero. Ecco allora >

che torna alla mente l'immagine evangelica della lavanda dei piedi, poiché l'unica condizione di vita per i cristiani è quella di mettersi al servizio dei fratelli, tratto distintivo proprio dei discepoli di Gesù. Oltre al Vescovo, i presbiteri e diaconi, perciò, oggi è più chiaro che il ministero ordinato sacramentale non esaurisce tutta la ministerialità della Chiesa. Ecco perché **siamo chiamati dal nostro Vescovo Oscar a coltivare nelle nostre comunità anche ministeri specifici aperti ai laici**: quello del lettore, dell'accollito e del catechista, ad esempio, in una logica di servizio gratuito ai fratelli vicini e lontani.

Scegliere, indicazioni pastorali e norme, questo, infine, il titolo della terza e ultima parte del libro sinodale. La sezione conclusiva è composta ancora una volta da tre capitoli e comprende una serie di indicazioni pratiche a partire dalla riflessione teologica precedente. Nel nostro articolo accenneremo solo ad alcune novità o sottolineature rilevanti per le nostre parrocchie, in una visione sempre più comunitaria. Anzitutto la cura della vita liturgica, perenne fonte di grazia. A noi è richiesto, da parte del card. Cantoni, di ricercare un linguaggio celebrativo opportuno adatto anche ai giovani, valorizzando gesti che rivelino il mistero celebrato. **Nei vicariati, perciò – nel nostro caso da Maslianico, passando per Cernobbio, a tutti i paesi fino a Brieno – viene richiesto di rivedere, in modo organico, il numero delle celebrazioni domenicali, evitando eccessiva dispersione e liturgie frettolose.** Questo, ad esempio, è già stato fatto durante le festività del Natale appena trascorso, in cui il numero e gli orari delle celebrazioni è stato modificato nell'ottica diocesana proposta. Il Vicariato, inoltre, viene individuato come luogo per la formazione intellettuale dei fedeli attraverso percorsi di conoscenza e studio delle Sacre Scritture e del Magistero: il Vescovo Oscar chiede, in particolare, un approfondimento sulle Costituzioni conciliari del Vaticano II, documenti fondamentali in vista del prossimo Giubileo (2025). Le indicazioni pratiche proseguono con un'attenzione particolare ai sacramenti: dopo la celebrazione del battesimo, ad esempio, viene chiesto alla Comunità tutta di continuare ad accompagnare le famiglie di questi bambini, affiancandosi ad esse per sostenerle nel compito insostituibile della trasmissione della fede. A tal proposito il card.

Cantoni conferma l'ordine dei sacramenti già stabilito: Battesimo, Cresima ed Eucarestia, fonte e culmine dell'iniziazione cristiana, preceduta dalla preparazione al sacramento della Riconciliazione. Per giovani e adolescenti, anche in funzione di una preparazione remota al Matrimonio, viene proposto di organizzare un percorso di educazione alla vita affettiva sull'amore, avvalendosi della competenza di persone preparate e anche di coppie di sposi. Ci viene chiesto, inoltre, di effettuare un discernimento, d'intesa con il rettore del Seminario, circa una famiglia che affianchi il seminarista assegnato alla nostra Comunità – ricordiamo, infatti, i tanti seminaristi che, dalla costituzione della nostra Comunità pastorale, hanno vissuto nelle nostre parrocchie – per una crescita reciproca nell'ascolto e nella maturazione umana. Da ultimo, per quanto riguarda il mondo giovanile, ci viene fatto un richiamo circa la presenza di giovani (18-30 anni) all'interno del Consiglio pastorale comunitario, ai quali, perciò, lanciamo un invito a candidarsi. Nelle indicazioni pratiche non manca poi una considerazione sul tema della preghiera: ci viene chiesta, infatti, una cura particolare proponendo, a livello vicariale, giornate di preghiera ed esercizi spirituali. A tal proposito, nel Vicariato viene vissuto ogni terzo sabato del mese, presso il santuario della Madonna del Bisbino, un momento di preghiera per le vocazioni. Proprio i santuari vengono definiti dal nostro Vescovo Oscar vere e proprie «oasi di misericordia» nelle quali deve regnare la disponibilità all'ascolto ed esserci una costante celebrazione del sacramento della Riconciliazione. In ogni Comunità pastorale, inoltre, **ci deve essere sempre un gruppo caritativo** – già presente e attivo sul nostro territorio da molti anni – **al quale però viene richiesto di rinnovarsi e di educare tutta la Comunità al senso della carità, evitando il puro assistenzialismo e la delega ai pochi addetti ai lavori.** Proprio dal punto di vista del sostegno materiale, anche economico, veniamo sollecitati a forme di solidarietà tra parrocchie. Nelle comunità pastorali i singoli consigli per gli affari economici, perciò, dovranno essere composti sempre più dalle medesime persone, in modo tale che le diverse questioni, riguardanti le parrocchie e la Comunità pastorale, siano affrontate con uno sguardo unificato e di solidarietà, **punto certamente delicato, ma necessario per**

mostrare al mondo la credibilità della nostra fede nel sentirci davvero fratelli e sorelle.

Queste le indicazioni pratiche ricevute dal Vescovo Oscar, il quale ci ricorda, infine, come l'annuncio del Vangelo sia chiamato a rapportarsi anche con la cultura digitale, motivo per cui potete leggere già da qualche anno questo bollettino comunitario – *Communitas* – in versione digitale sul sito www.bisbino.it. Oggi, infatti, non viviamo un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca e questo è bene che lo capiamo in fretta, come spesso ci ricorda Papa Francesco. Detto questo, non è un'esigenza solo del nostro tempo, ma è lo Spirito che sempre ci chiede un costante rinnovamento e la nostra conversione: tanto è stato fatto in sintonia con le indicazioni proposte, ma tanto è ancora da fare. **A noi è chiesta l'accoglienza di questi orientamenti pastorali in spirito di comunione con il Vescovo e con la Diocesi di Como** tutta, dalla bassa comasca all'alta Valtellina, dalle Valli varesine a tutti i paesi situati sulle sponde del nostro lago. Noi, come figli amati e guidati dal nostro pastore, non possiamo fare altro che chiedere docilmente il dono dello Spirito Santo e studiare con cura questo testo, il quale deriva da una profonda esperienza cristiana di comunione a cui hanno partecipato tante care persone della nostra Diocesi.

Enrico Donegani



Chi desidera una copia del *Libro sinodale* può rivolgersi alla segreteria del coordinamento pastorale diocesano o al Seminario, inviando una mail a coordinamentopastorale@diocesidicomo.it



AI PIEDI DEL BISBINO

Quando il Figlio verrà

*Considerazioni, a cuore
aperto, sulla Chiesa*

In una chiacchierata con don Natalino di qualche tempo fa si rifletteva insieme sulla questione delle nostre comunità, dell'istituzione parrocchia, del rapporto tra parrocchia e comunità pastorale: in generale di quale futuro – più o meno problematico – si stia aprendo davanti a noi.

In quell'occasione è nata l'idea – a don Natalino – di provare a soffermarci sul tema e proporre una riflessione sul nostro Communitas.

Di questo futuro, che si fa sempre più vicino e che saremo chiamati a vivere in prima persona, mi sono confrontato con il mio compagno di seminario Tommaso. La Chiesa è comunità, ma non come le comunità di persone che si ritrovano insieme semplicemente per condividere qualche principio etico particolare, piuttosto è tale perché tra noi c'è il Cristo vivo, che ci unisce e cammina con noi. Questo è il suo fondamento, la sua forza, la sua vita. Il resto può apparire come superfluo, ma forse non lo è. Così, condividendo il tema con il mio compagno, sono nate le seguenti righe di riflessione (frutto principalmente del suo lavoro).

Don SImone Tettamanti

« I Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà [ancora] la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Il nostro orizzonte, **l'orizzonte cioè di noi cristiani (di nome, ma, si spera, anche di fatto), dovrebbe essere sempre questo. Il ritorno del Figlio dell'uomo.** D'altra parte lo professiamo almeno ogni domenica nel Credo: «E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti».

Se il nostro orizzonte di riflessione e quindi di azione perdesse di vista quest'affaccio necessario sull'eterno, scadrebbe nell'elenco, sempre più lungo e sempre più arido, delle innumerevoli analisi sociologiche sull'uomo e, di conseguenza, godrebbe della loro stessa prerogativa: spuntare al mattino e avvizzire a sera (Sal 90,5-6).

Contrariamente invece, **quando il nostro pensare cristiano (e per questo autenticamente umano, cfr. GS 22) tiene in vivo conto l'avvento definitivo del Regno, allora esso ha ancora qualcosa (forse molto) da dire all'oggi.**

Non sappiamo se il Figlio dell'uomo, nel suo avvento glorioso, troverà la fede sulla terra; sappiamo però che quando verrà troverà sulla terra la Chiesa. La Sua Chiesa. La troverà per un motivo molto semplice, perché nulla potrà estinguerla, lo ha detto Lui stesso a Pietro: «E le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,18).

È questo un primo motivo per cui ha senso (e probabilmente è quanto mai necessario) riflettere sulla Chiesa. Essa è lì, come città posta sul monte (Mt 5,14), a ricordare al mondo che il suo compimento, il suo vero progresso, il suo senso, è altrove¹.

Ma, da quanto fin d'ora abbiamo cercato di balbettare, emerge anche un altro motivo, ovvio, per il quale fermarsi e meditare ha senso: perché la Chiesa è il luogo naturale dove la fede si manifesta. Pertanto il legame tra la Chiesa e la fede non è accidentale, ma la seconda è la sostanza della prima, e la prima è il

¹ «Gesù Cristo ed il mondo sono l'uno per l'altro: totalità in cerca di un senso e pienezza di significato. Non è sicuro che il mondo riconosca il suo senso in Gesù Cristo, ma è certo che Gesù Cristo è questo senso.»: Y. Congar, *La mia parrocchia vasto mondo. Verità e dimensioni della Salvezza*, Paoline, Roma 1963 [or. 1959], 37.

grembo di sussistenza della seconda².

Molto si sente, molto si dice. Quasi tutto a sproposito. L'intento delle righe che seguono è quello di estraniarsi da questa moda, speranzosi di non rimanere, anche noi, presto vedovi, e considerare la Chiesa anzitutto come la Sposa che, chi col battesimo è stato innestato nello Sposo, non può non amare³.

Da ciò emerge una fondamentale indicazione di metodo: **la Chiesa può essere indagata sotto molteplici, quasi infiniti, punti di vista. Il nostro, che è quello che dovrebbe primariamente assumere qualsiasi cristiano, è ben chiaro: è la conoscenza d'amore.** Si possono trovare certo nomi più altisonanti, ma la sostanza non muta. La modalità di parlare della Chiesa è la stessa che utilizza un marito per parlare della moglie. Ciò non significa parzialità faziosa; ad un marito seriamente innamorato della moglie interessano anche le sue analisi del sangue e il suo estratto conto bancario, ma non si limita a questi. Anzi, nel caso in cui siano problematici si interessa ancora di più dell'amata per cercare una diagnosi veritiera del problema ed indicare, anche nell'oscurità di quei momenti di crisi, una possibile strada.

Ma la Chiesa non è solo la Sposa. Essa è anche Madre. È la Santa Madre Chiesa, Madre gioiosa di figli (Sal 113,9). Essa è quindi nostra madre, e così è da considerare, consapevoli di avere il dovere di onorarla. È a questo livello che è in gioco la nostra felicità (Ef 6,3).

Infatti è semplice rimanere assieme alla madre quando si ha un qualche cordone ombelicale che ci lega ad essa, oppure quando la nostra condizione ci obbliga (sempre che vogliamo restare in vita) a ricevere le sue pre-

² «Nella totalità del suo essere [la Chiesa] ha per fine di rivelarci il Cristo, di condurci a Lui, di comunicarci la sua grazia; non esiste insomma che per metterci in rapporto con Lui. Essa sola lo può fare, e non potrà mai cessare di farlo. Non verrà mai il momento, tanto nella vita degli individui quanto nella storia dei popoli, in cui il suo compito debba o semplicemente possa finire. Se il mondo perdesse la Chiesa, perderebbe la Redenzione.»: H. de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca Book, Milano 1979 [or. 1952], 136.

³ «Per amare la Chiesa è necessario, vincendo ogni ripugnanza, amarla nella sua massiccia tradizione ed immergersi nella sua vita come il grano affonda nella terra.»: H. de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, 214.

mure. Ma **il modo con cui il cristiano sta nella Chiesa è diverso: è una scelta. È la scelta. È lo stare in braccio alla madre non del neonato, ma del bimbo svezzato (Sal 131,2)**, che quindi potrebbe anche cercare cibo altrove e in solitaria. Col rischio però di essere in grado sì di mangiare, ma di non poter assaggiare nemmeno le carrube dei porci (Lc 15,16).

Forse proprio per un rigurgito di adolescenza (o di adulescenza) oggi molti sedicenti cristiani si allontanano dalla Chiesa. Questo ci porta ad abitare un tempo caratterizzato da un nuovo paganesimo e da un cristianesimo principalmente statistico⁴.

E non è certo limitandosi alla lamentele che si potranno migliorare le cose⁵. Volenti o nolenti, innescati dalla gioia o frenati dal rimpianto, è pur sempre questo il giorno alla sera del quale dovremo affermare di aver fatto tutto quanto toccoci in sorte (Lc 17,10).

Così è bene che i cristiani non si dimentichino di pensare alla Chiesa, ma anche di pensare la Chiesa e il tesoro che essa contiene: Cristo, suo Signore. Tutto deve essere fatto solo e soltanto perché Egli sia annunciato (Fil 1,18). Da dove partire però?

Le urgenze sono molte, ma possono facilmente condurre fuori strada. La partenza – che poi è anche l'arrivo e il cammino, perché è il Tutto – è appunto Cristo. Il suo donarsi a noi. Il suo associarci a Lui. Il centro è Lui, vivo e realmente presente. **È pertanto dall'altare**⁶

4 «L'uomo d'oggi è quindi piuttosto sicuro di trovare in chiunque incontri un certificato di battesimo cristiano, senza però presupporvi una convinzione cristiana. Egli deve anzi presupporre come caso normale una miscredenza del suo prossimo.»: J. Ratzinger, «I nuovi pagani e la chiesa. Una conferenza» in Id., *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesiologicalhe*, Queriniana, Brescia 1971 [or. 1969], 351-364: 352.

5 «Se pur ci appare strano il mondo in cui ci è toccato di vivere e impenetrabile la tenebra da cui è avvolto, non è chiudendo gli occhi sulla realtà che si può migliorarla.»: G. Biffi, *La bella, la bestia e il cavaliere. Saggio di teologia inattuale*, Jaca Book, Milano 1984, 88.

6 «L'altare si trova anzitutto nella chiesa parrocchiale, [...] è il luogo primario della cura delle anime.»: K. Rahner, «Pacifiche considera-



che deve iniziare il nostro cammino. Ciò ha un indubbio vantaggio: partendo da lì tutto è lasciato alla sua regia e non alla nostra, suo è il primato e la parte del protagonista. E noi non abbiamo che da trarne vantaggio, perché in Lui trovano compimento – si legga pure anche: salvezza⁷ – tutti gli uomini. E tutto dell'uomo⁸.

Questa può apparire, certo, una soluzione semplicistica o di comodo. E lo sarebbe, se qui si arrestasse il discorso. Al contrario, se si è consapevoli che è proprio dal quel preciso momento all'altare, da quel Sacramento, che la Chiesa inizia ad essere missionaria, allora le conclusioni cambiano non poco.

Nel nostro Occidente, sempre più disprezzato a favore di altri lidi e sempre meno compreso (amato mai), e nel

zioni sul principio parrocchiale» [or. 1961] in Id., *Saggi sulla Chiesa*, Paoline, Roma 1966, 337-394: 350.

7 «Nell'Eucarestia ci è fatto dono della speranza umanamente più inconcepibile: che tutta la nostra esistenza corporea, nonostante la sua temporale caducità, trovi dimora nell'eterna vita trinitaria di Dio, del Padre che crea, del Figlio che redime e dello Spirito che dà partecipazione alla vita divina.»: H. U. von Balthasar, *Piccola guida per i cristiani*, Jaca Book, Milano 1986 [or. 1980], 77.

8 «Il cristianesimo è universale non soltanto nel senso che tutti gli uomini hanno in Gesù Cristo il loro Salvatore, ma anche nel senso che tutto l'uomo ha in Gesù Cristo la sua salvezza. [...] La Chiesa è dunque cattolica anche nel senso che niente di umano può esserle estraneo.»: H. de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, 130.



*Da destra:
don Tommaso Daminato,
don Simone Tettamanti,
il card. Oscar Cantoni,
don Roberto Stimamiglio,
don Alessio Cifani.
Ordinazione diaconale dello
scorso settembre 2022*

corso dei secoli sono state create alcune strutture stabili proprio per permettere di non deviare dal centro. È il caso anzitutto delle pievi e poi, in seguito, delle parrocchie. Oggi la situazione è critica. La scusa è che mancano i preti.

Alcuni sostengono, a spada sguainata, che sia necessario tornare alla pieve, cancellando rapidamente con un colpo di spugna secoli di storia della fede dei nostri padri. Altri caldeggiavano l'espansione dei movimenti carismatici e/o associativi, fino a spingersi quasi a chiedere proprio a questi di rimpiazzare l'istituzione parrocchiale.

Quasi nessuno purtroppo crede che la partita si debba iniziare a giocarla con le carte che si hanno in mano, e non semplicemente sperando in qualche pescata miracolistica.

Il nostro è, fuori da ogni dubbio, un tempo in cui sono necessarie scelte coraggiose. Anche, e soprattutto, dall'alto. Ma è un tempo in cui abbiamo ancora le forze per permetterci di sbagliare e di correggerci. Sarà proprio quando non avremo più la possibilità di sbagliare che commetteremo gli errori più grandi.

Non è eliminando la parrocchia che si risolvono i problemi, anzi. All'interno dei pochi che la pensano in questo modo, infine, vi è chi non invoca l'eutanasia parrocchiale ma incita, con una certa fretta, la valorizzazione della ministerialità.

Risposte mature è molto probabile che ad oggi non ce ne siano. Alcune linee però si deve iniziare a tracciarle. E potrebbero essere di questa specie: il "velo pietoso" della scarsità dei preti – almeno nel contesto della nostra Diocesi, oggettivamente benedetta da Dio – per ora non può essere invocato più di tanto. A riorganizzarli i nostri preti potrebbero bastare per tornare al regime "un parroco – una parrocchia", o poco più. Ma la strada non è questa. E la strada potrebbe anche non essere semplicemente quella di accorpare.

La "comunità pastorale" dovrà assumere una forma un po' differente, altrimenti diventeranno minestrone sempre più allungati e sempre più insipidi. E alcune parrocchie andranno certamente soppresse. Un dramma? Forse no. La storia della Chiesa, quest'anziana e saggia signora, che poco ci garba ascoltarla, dice che sono molte addirittura le Diocesi che, per un motivo o per l'altro, hanno cessato di esistere fisicamente.

La strada allora può essere quella di una pieve "parrocchiata", per quanto i giochi di parole servano a poco, o forse a niente. Un parroco⁹ con attorno, nei modi più vari, uno

9 «Ogni cristiano cattolico è inevitabilmente soggetto ad un parroco, che ha nei suoi riguardi il diritto e il dovere dell'assistenza religiosa e la responsabilità davanti a Dio ed alla Chiesa per la salvezza della sua anima.»: K. Rahner, «Pacifiche considerazioni sul principio



o più preti, coi quali annuncia il Regno. A due a due (Lc 10,1), cosicché già nel loro stare insieme Lui ci sia (Mt 18,20). Ma non solo, dal momento che ogni battezzato è chiamato a questo annuncio nella modalità specifica della propria vocazione. Ecco allora la ministerialità, diffusa e ampia, ma col tempo. Se sono stati necessari cinque secoli perché tutto confluisse nelle mani del parroco probabilmente altrettanti saranno necessari per far sorgere la vera corresponsabilità ministeriale (si esagera, ma non troppo).

Non tutto deve essere fatto in fretta. **Tutto però deve incontrarsi e scontrarsi con la Roccia che è Cristo, con la Pietra d'angolo e con l'angolo di quella Pietra: solo così ciò che è conforme a Lui cresce e ciò che non lo è si sgretola sotto di essa (Mt 21,44).**

Non ci è chiesto di finire tutto subito. Ci è chiesto di conservare e iniziare a far fruttificare quel granellino capace di spostare i massi. E di essere pronti perché, anche qualora fosse solo un piccolo stelo, andrà riconsegnato vivo a Lui, quando Egli verrà.¹⁰

Don Tommaso Daminato

parrocchiale», 352.

¹⁰ È questa l'unica nota scritta di nostro pugno. Probabilmente, caro lettore, ti stai chiedendo chi te l'abbia fatto fare. Questi minuti avresti certo potuto impiegarli in qualcosa di più fruttuoso. Tuttavia, dal momento che sei giunto fin qui, è bene offrirti alcune precisazioni (poche). Anzitutto, appunto, le altre note. Si riferiscono ad anni lontani. Un sintomo di "indietrismo"? Speriamo di no, forse vogliono solo indicare che la riflessione (quella vera) è ferma da qualche tempo.

Inoltre, il non detto è ben più del detto. Si tratta solo di spunti: l'amministrazione delle parrocchie, i loro edifici di culto, tutti gli altri loro immobili; l'iniziazione cristiana, la fede dei ragazzi, l'accompagnamento dei giovani... tutto questo e molto altro non è specificato. In parte perché le risposte non ci sono, in parte perché inserirle avrebbe messo a dura prova anche la tua benevola pazienza. Il bello della riflessione è il fatto di non potersi mai considerare esaurita.

Cammini di fede 2022/23

Avvisi

Iniziazione cristiana

Avvisi

Discepolato

1° anno

gruppo Betlemme

Per i bambini del 1° anno dell'Iniziazione Cristiana e le loro famiglie l'invito è per la domenica pomeriggio.

 **dove**

Cernobbio, oratorio San Giuseppe

 **quando**

15 maggio alle ore 16.45

Discepolato

2°, 3°, 4° e 5° anno

gruppi Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus

Appuntamento la domenica alla Santa Messa, a cui seguirà un incontro per i ragazzi in oratorio.

 **dove**

Nelle parrocchie

 **quando**

Calendario sul sito internet

Preadolescenti

Gli incontri di catechismo per i ragazzi della Mistagogia (anni delle medie) quest'anno avvengono divisi per classe.

 **dove**

Oratorio di Cernobbio

 **quando**

Ogni due settimane il sabato dalle 17.00 (Santa Messa al Redentore) fino alle 19.00

Adolescenti

Per gli adolescenti continuano gli incontri serali a scadenza settimanale, occasione per cenare insieme e per confrontarsi su temi di riflessione personali e spirituali.

 **dove**

Oratorio di Cernobbio

 **quando**

Ogni giovedì dalle ore 19.15 alle 21.30

Giovani

Per i giovani universitari della Comunità Pastorale appuntamento in oratorio a Cernobbio ogni terza domenica del mese dalle 18.00 (Santa Messa) alle 21.00. Per info contattare don Alessio.

Sacramenti

Avvisi



Date battesimi

	ore 15.00	
23 aprile		Maslianico
14 maggio		Cernobbio
18 giugno		Maslianico
16 luglio		Cernobbio

Battesimo

Incontri di preparazione

Chi desidera battezzare il proprio figlio è tenuto a partecipare a una delle seguenti coppie di incontri (la partecipazione è possibile anche prima della nascita del bambino).

Per iscriversi e avere ulteriori informazioni contattare don Natalino all'indirizzo donnatalino3@gmail.com.

🕒 quando

Il sabato mattina alle 11.00
20 mag.
27 mag.

📍 dove

Oratorio di Cernobbio

Eucaristia

Orari Sante Messe

Sabato

17.00 Piazza Santo Stefano
17.15 Cernobbio – SS. Redentore
18.00 Maslianico – Santa Teresa

Domenica

8.00 Piazza Santo Stefano
9.45 Rovenna
10.00 Cernobbio – SS. Redentore
10.00 Maslianico – Santa Teresa
11.00 Piazza Santo Stefano
11.00 Stimianico

18.00 Cernobbio – Oratorio
18.00 Maslianico – Santa Teresa

Confessioni

È possibile accostarsi al sacramento della Confessione, oltre che ogni sabato prima delle Sante Messe prefestive, nei seguenti orari:

📍 dove e quando 🕒

- **Cernobbio**
Martedì, oratorio San Giuseppe
dalle 18:30 alle 19:30, don Alessio

Mercoledì, San Vincenzo
dalle 8.30 alle 10.00

Sabato, SS. Redentore
dalle 14.30 alle 16.30, don Natalino
- **Maslianico, Santa Teresa**
Venerdì, dalle 9:30 alle 10.30, don Antonio
- **Piazza Santo Stefano**
Venerdì, dalle 18.00 alle 19.00, don Gianpaolo

Guardando l'estate

Proposte dell'oratorio

Informazioni e aggiornamenti sul sito
(bisbino.it/oratori)

Grest 2023

Per tutti i bambini dalla 1° elementare
alla 2° media.

dove

Negli oratori della Comunità pastorale

quando

Da lunedì 12 giugno a venerdì 30 giugno

Cercasi animatori

I ragazzi dalla terza media alla quarta
superiore sono invitati a occuparsi
dell'animazione dei più piccoli.
Contattare don Alessio.

Campo estivo

1° - 3° media

A 2000 m di altitudine, un'esperienza
educativa a stretto contatto con la natura
per gustare la vita insieme e riscoprire la
comunione con il Signore Gesù.

I posti sono limitati, contattare don Alessio
per ogni informazione, per prenotarsi e per
versare un acconto.

dove

Loc. Campomoro, Lanzada (SO)

quando

Dal 2 al 8 luglio



Settimana Santa e Pasqua del Signore

Orari delle celebrazioni

2 aprile

Domenica delle Palme

- ore 9.45 Rovenna
(processione dall'oratorio)
- ore 10.00 Cernobbio, SS. Redentore
(processione da San Vincenzo)
- ore 10.00 Maslianico, S. Teresa
- ore 10.30 Piazza S. Stefano
(processione da Asnigo)
- ore 11.00 Stimianico
- ore 18.00 Cernobbio, Oratorio
- ore 18.00 Maslianico, S. Teresa

La benedizione degli ulivi avverrà durante le celebrazioni del mattino.

5 aprile

Mercoledì Santo

Via Crucis itinerante

- ore 20.45 Ritrovo a Cernobbio (incrocio tra via P. Carcano, via XX settembre e via N. Sauro), saliremo da via Marconi arrivando alla chiesa di Piazza Santo Stefano

6 aprile

Giovedì Santo

Coena Domini

- ore 21.00 Cernobbio, SS. Redentore
- ore 21.00 Maslianico, S. Teresa
- ore 21.00 Piazza S. Stefano
- ore 21.00 Rovenna

Nella chiesa di Maslianico, dopo l'Eucaristia, adorazione notturna fino alle ore 9.00.

7 aprile

Venerdì Santo

Passione del Signore

- ore 15.00 Maslianico, S. Teresa
- ore 15.00 Piazza S. Stefano
- ore 15.00 Rovenna
- ore 21.00 Cernobbio, SS. Redentore

8 aprile

Sabato Santo

Veglia pasquale

- ore 21.00 Cernobbio, SS. Redentore
- ore 21.00 Maslianico, S. Teresa
- ore 21.00 Piazza S. Stefano
- ore 21.00 Rovenna

9 aprile

Domenica di Risurrezione

- ore 9.45 Rovenna
- ore 10.00 Cernobbio, SS. Redentore
- ore 10.00 Maslianico, S. Teresa
- ore 10.30 Piazza S. Stefano
- ore 18.00 Maslianico, S. Teresa
- ore 18.00 Stimianico

10 aprile

Lunedì dell'Angelo

- ore 9.00 Maslianico, S. Ambrogio
- ore 9.00 Piazza S. Stefano
- ore 17.00 Rovenna
- ore 21.00 Cernobbio, SS. Redentore

Benedizioni delle famiglie 2023

A grandi linee, questo sarà il calendario delle Benedizioni pasquali. Aviseremo di settimana in settimana in Chiesa e, possibilmente, anche casa per casa.

Porteremo la Benedizione del Signore. Chi vorrà potrà preparare un'offerta a sostegno delle opere parrocchiali. In modo particolare a Rovenna per l'Oratorio e a Maslianico per l'Asilo nido.

Maslianico

17 Aprile	<i>Via Matteotti, Via Priv. Butti, Via Priv. Cartieretta, Via Sovernico, Via Torchio Dell'olio</i>
18 Aprile	<i>Via Battisti, Via Casarico, Via Grandi</i>
19 Aprile	<i>Via Del Guasto, Via Priv. Nizzola, Via Priv. Gentile, Via Ronco, Via Scaletto</i>
20 Aprile	<i>Via Barelli, Via Fossato, Via Mazzini, Via Priv. Mondelli</i>
21 Aprile	<i>Va Cozzena, Via Pedonale Cozzena, Via Per Piazza</i>
24 Aprile	<i>Via Alla Chiesa, Via Privata Cartiere, Via Privata Folla, Via Verdi</i>
25 Aprile	
26 Aprile	<i>Via Roma, Piazza Favini, Via Carcano, Via Privata Cosio</i>
27 Aprile	<i>Via Burgo, Via Caronti</i>
28 Aprile	<i>Via XXV Aprile</i>
1 Maggio	
2 Maggio	<i>Via XX Settembre Dal 69 Alla Fine</i>
3 Maggio	<i>Via XX Settembre Dal 45 Al 68</i>
4 Maggio	<i>Via XX Settembre Dal 21 Al 42</i>
5 Maggio	<i>Via XX Settembre Dal 2 Al 20 B</i>
7 Maggio	<i>Via Molino Nuovo</i>

Rovenna

8 Maggio	<i>Via per Bisbino, P.zza Fontana, Via IV Novembre, Via Segantini, Via Notai, P.zza Vittoria</i>
9 Maggio	<i>Via Umberto I, Via Carlo Mira, Via Roncate, Via Massua</i>
10 Maggio	<i>Via Colonna, via Monte Santo, Via Stomaino, Via Pasubio, Via XXIV maggio</i>
11 Maggio	<i>Via Mogadiscio, Via ai Monti, Via Bonino, Via Asmara, Via per Moltrasio, Via priv. Vismara</i>

Stimianico con Casnedo

14 Maggio	<i>Via alla Valle Armeè, Via Parini, Via Porta, Via Cavour</i>
15 Maggio	<i>Via Nosedo, Via Casnedo, Via Colletta, Via privata Tattarletti, Via privata Corti</i>
16 Maggio	<i>Via della Libertà, vicolo sant'Andrea</i>
17 Maggio	<i>Via Monte Grappa, Via Plinio</i>

DON SIMONE SACERDOTE

IN PREPARAZIONE AL *SACERDOZIO* DI DON SIMONE



17.04.23

Cernobbio, Chiesa S.Vincenzo - ore 21
don Romeo Scinetti
Sacerdote uomo della Parola

8.05.23

Maslianico, Chiesa S.Teresa - ore 21
don Daniele Maola
Sacerdote uomo dell'Eucarestia

5.06.23

Piazza, Chiesa S.Stefano - ore 21
don Ivan Manzoni
Sacerdote uomo della Carità



D O N S I M O N E S A C E R D O T E

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON SIMONE



www.bisbino.it
segreteria@bisbino.it

9 giugno

Ore 20:30

Chiesa S. Michele - Rovenna
Veglia di preghiera

10 giugno

Ore 10

Duomo di Como
Ordinazione Sacerdotale

Ore 20:30

Piazzale Chiesa - Rovenna
Accoglienza di don Simone

11 giugno

Ore 10:30

Chiesa Redentore - Cernobbio
Prima Messa

A seguire

Oratorio di Rovenna

Pranzo

Prenotazione obbligatoria

entro il 31 maggio

Federica - 345 1639389

Costo € 25

Ore 20:30

Chiesa S. Michele - Rovenna
Vespri e Processione
Corpus Domini

Bilanci ordinari delle singole Parrocchie

Abbiamo deciso di pubblicare i bilanci dell'attività ordinaria delle parrocchie perché tutti possiamo comprendere la criticità della sostenibilità della vita parrocchiale.

C'è stato un po' di malcontento per il maggior rigore nell'utilizzo del riscaldamento nei mesi di novembre e di dicembre, ma potete osservare voi stessi l'incidenza delle bollette nelle uscite ordinarie.

Ogni scelta di taglio non è dettata da un risparmio fine a se stesso ma dalla volontà di portare il più possibile l'ordinaria amministrazione ad una reale sostenibilità.

Sentiamoci tutti impegnati ad un maggiore coinvolgimento nel sostegno economico all'azione pastorale della Parrocchia: è un bene a favore di tutti.

Abbiamo aperto un conto in Fondazione Comasca intestato a "Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino" – trovate una pagina ad esso dedicato – dove potete fare le vostre donazioni sia da privati che da aziende potendo usufruire di significative detrazioni fiscali. Ricordatevi di specificare come beneficiario: "Fondazione Provinciale della Comunità Comasca" e come causale di versamento: "Fondo Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino", specificando la Parrocchia e il progetto al quale desiderate sia orientato il vostro contributo.

Non possiamo che essere grati a quelle persone che in questi anni hanno deciso di donare attraverso testamento tutta o in parte la loro eredità: è lo zoccolo duro che ci permette di compensare gli ammanchi. Gestì come questi dicono un senso di appartenenza davvero bello e da parte di tutti è doveroso il ricordo nella preghiera. Celebreremo per loro, lungo l'anno, delle messe di suffragio.

Grazie per la generosità di cui sempre avete dato prova.

Entrate	Cernobbio	Maslianico	Piazza	Rovenna	Stimianico
servizi liturgici	10 005,00€	5 955,00€	4 870,00€	3 705,00€	530,00€
questue	35 641,00€	17 249,00€	20 201,00€	9 173,00€	3 369,00€
candele votive	13 890,00€	4 265,00€	2 463,00€	10 493,00€	247,00€
offerte da privati	6 390,00€	8 785,00€	8 620,00€	12 640,00€	10 768,00€
	65 926,00€	36 254,00€	36 154,00€	36 011,00€	14 914,00€

Uscite	Cernobbio	Maslianico	Piazza	Rovenna	Stimianico
remunerazione parroco - vicario - collaboratori	2 380,00€	3 890,00€	1 610,00€	720,00€	375,00€
contributo spese comuni BVB	11 190,00€	6 400,00€	6 860,00€	3 484,00€	680,00€
bollette utenze	41 273,00€	29 300,00€	38 922,00€	10 625,00€	8 125,00€
assicurazione	14 804,00€	10 387,00€	8 630,00€	10 191,00€	3 918,00€
fotocopiatrice	1 280,00€	330,00€	1 100,00€	500,00€	200,00€
	70 927,00€	50 307,00€	57 122,00€	25 520,00€	13 298,00€

Fondo per la Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino

Abbiamo creato un Fondo presso la Fondazione Comasca per agevolare le donazioni liberali di privati e ditte a favore di tutti i progetti in atto e che verranno della Comunità Pastorale:

Puoi donare con uno dei seguenti metodi:

Paypal

Bonifico

BCC CANTU': IT96U0843010900000000260290
BCC BRIANZA ELAGHI: IT61B083291090000000300153
BCC LEZZENO: IT73V0861851410000000008373
INTESA SANPAOLO: IT56H0306909606100000128265
POSTE ITALIANE: IT23U0760110900000021010269
UNICREDIT: IT86P0200810900000102337656

Bollettino postale

Usando il conto corrente 21010269



<https://www.fondazione-comasca.it/fondo/beataverginedelbisbino/>

Ricordati di specificare come beneficiario:

Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

e come causale di versamento:

Fondo Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino

Benefici fiscali

Donando alla Fondazione di comunità il donatore, che sia una persona fisica oppure giuridica, può godere dei massimi benefici fiscali previsti dalla legge. Inoltre la Fondazione tutela il donatore da qualunque possibile contestazione.

Quali sono i benefici fiscali previsti dalla legge italiana?

Una persona fisica può scegliere se:

- detrarre dall'imposta lorda il 30% dell'importo donato, fino ad un massimo complessivo annuale pari a 30.000 euro (art. 83, comma 1 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117)
- dedurre dal reddito le donazioni, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83, comma 2 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117)

Un'impresa può:

- dedurre dal reddito le donazioni per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83, comma 2 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117)

Contatti



Don Natalino

☎ 335 6444343



Don Alessio

☎ 329 0731044



Don Gianpaolo

☎ 333 7024998



Don Antonio

☎ 339 4268505



Don Pietro

☎ 333 3123758

🏠 **Parrocchia di
Cernobbio -
Stimianico -
Rovenna**

☎ 031 511487

🏠 **Parrocchia di
Maslianico**

☎ 031 511112

🏠 **Parrocchia di
Piazza S. Stefano**

☎ 031 512318

🏠 **Segreteria BVB**

☎ 345 1007054

🏠 **Centro di
Ascolto Caritas**

☎ 370 3034348

✉ **Mail della Redazione**

segreteria@bisbino.it



www.bisbino.it

COMMUNITAS Anno XIV - N.1, Marzo 2023
Direttore responsabile: Michele Luppi
Stampato presso: Pixartprinting S.p.A.
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale
di Como con atto n. 4/98 del 26 febbraio 1998



Croce di Rovenna

croce astile
XI secolo
Parrocchia di Rovenna